



UGO CAPPELLACCI PRESIDENTE

Elezioni regionali 15 - 16 febbraio 2009

Nota stampa

**Ugo Cappellacci a “Panorama del giorno”, su Canale 5
Intervistato da Maurizio Belpietro**

Le sue origini sarde, la grande conquista dell’insularità, il programma per lo sviluppo, il bonus per i disoccupati: sono alcuni dei temi affrontati questa mattina dal candidato del centrodestra su Canale 5.

Nell’intervista di Maurizio Belpietro, Ugo Cappellacci ha detto quali saranno le sue priorità nei primi 100 giorni di governo.

In questo scontro con Soru per la presidenza della Regione Sardegna una delle polemiche più frequenti è che lei non è sardo.

Purtroppo questa campagna elettorale è caratterizzata da contenuti non finalizzati a capire cosa si vuol fare per la Sardegna, ma ad insultare e mistificare la realtà. A chi dice che io non sono sardo, rispondo che sono sardo doc: sono nato in Sardegna e appartengo ad una generazione di sardi.

Poi direi che sono sardo anche per un altro motivo: il padre di mia madre, quindi mio nonno, è uno dei diciotto uomini della Consulta sarda, ossia una dei padri della Costituente sarda.

È veramente clamoroso che si possa dire o pensare che io non sono sardo.

Come è uscita questa storia?

Evidentemente c’è qualcuno che ritiene di ingannare i sardi facendo credere, forse - perché vede troppi cabaret televisivi - che per essere sardi ci si debba chiamare Cappellacci.

Io mi chiamo Cappellacci, è una sventura evidentemente?

Ma sardo lo sono anche soprattutto perché in Sardegna è nato il mio amore per questa terra e per questa gente.

Berlusconi ha dichiarato lo stato di insularità per la Sardegna. Cosa vuol dire?

È un’opportunità straordinaria. Alla Sardegna viene riconosciuto il suo stato di isola. Questo significa che è come mettere un ponte ideale, un ponte immateriale che unisce la Sardegna al Continente.

In concreto significa ridurre il costo dei trasporti, quindi una continuità territoriale vera per le persone e per le merci, significa ridurre i costi di energia, significa in

sostanza mettere i sardi e le imprese sarde a giocare a parità di condizioni con persone e imprese delle altre regioni d'Italia e d'Europa, è una cosa molta importante.

La sfida in Sardegna si gioca anche e soprattutto sulle possibilità di sviluppo dell'Isola. Che cosa bisogna fare per far crescere l'economia, condizionata da un difficile momento di crisi, in particolare in Sardegna?

La Sardegna è vittima di una crisi congiunturale e strutturale. Questa crisi è aggravata da un governo di cinque anni che ha bloccato totalmente l'economia. Abbiamo 190mila disoccupati, abbiamo 350mila persone che vivono sotto la soglia di povertà.

Le azioni da mettere in campo? Intanto un piano di emergenze e prima di tutto poter intervenire subito sulla disoccupazione, con un bonus per le assunzioni. Poi il mio pensiero va ai poveri: quindi un raddoppio delle dotazioni della social card e del bonus famiglia. E ancora bisogna pensare soprattutto a quelli che sono i provvedimenti che hanno bloccato l'economia.

Quando l'economia è in crisi, se si spegne la fiammella dell'edilizia, dell'artigianato, di tutto quello che è l'indotto, il sistema va in agonia. Noi, al contrario del passato, intendiamo rilanciare e riavviare immediatamente tutti i cantieri, tutto ciò che è attualmente bloccato da queste norme scellerate.

Allude probabilmente alle norme che vietano la costruzione ad una certa distanza dalla costa. O forse alla tassa sul lusso. Ossia due provvedimenti della giunta Soru.

Sono norme che fanno finta di tutelare l'ambiente. In realtà hanno consentito intese e deroghe che hanno dato una quantità spaventosa di metri cubi.

Quali sono queste deroghe?

È previsto un meccanismo tale per cui si possa presentare una richiesta d'intesa al Piano paesaggistico regionale. Quindi la regione, la giunta e il presidente decidono in solitudine dove, come e a chi concedere questa intesa.

Quindi non è vero che c'è questa salvaguardia delle coste?

Se un milione e 200 mila metri cubi assentiti, ossia concessi in questo periodo a grossi gruppi imprenditoriali per grosse iniziative può essere considerata salvaguardia delle coste, io credo non sia esattamente questo lo spirito.

Peraltro noi siamo per la tutela dell'ambiente. Il territorio è il più grande patrimonio che abbiamo, vogliamo difenderlo e valorizzarlo. Non certo è nostra intenzione disperderlo o dissiparlo.

Cosa contesta soprattutto alla giunta Soru?

Di aver portato via la Sardegna da quello che è il criterio democratico. Di aver inoltre imposto le scelte dall'alto, senza ascoltare i territori. Spesso i sindaci sono stati vilipesi.

Deve tornare e deve essere restituita la voce a tutti i cittadini sardi, e i processi di sviluppo devono essere costruiti con il coinvolgimento massimo della comunità, non si può dividere ma dobbiamo unire.

Nei primi cento giorni, se sarà eletto, cosa farà?

Nei primi cento giorni, prima di tutto il bonus per i disoccupati. Questo per consentire le assunzioni a condizioni agevolate. Poi un importante intervento sulla sanità: abbiamo previsto di dimezzare le liste attese, attualmente veramente insostenibili. Quindi subito l'avvio di un tavolo di confronto con il Governo per rilanciare le grandi opere in Sardegna: abbiamo necessità di infrastrutture sulla mobilità, siamo indietro con i cantieri. È necessario far ripartire la macchina in modo tale che anche l'economia possa ricominciare a girare.